SANREMO '87

Spettacoli Cultura

Morandi, Tozzi e Ruggeri mentre cantano «Si può dare di più» Sotto, Mango («Dal cuore in poi») e Nada («Bolero»)

Stasera «chiusura monstre» al festival di Sanremo con una carrellata di ospiti Ancora in forse la presenza di Celentano, che avrebbe voluto cantare fuori gara una canzone contro il nucleare. Ma di sicuro non si tratta di veto politico

Compromessi & Molleggiati

Nostro servizio

SANREMO — Dopo il caso Grillo, disinnescato dal savoir faire dei protagonisti e soprattutto dall ironia del comico genovese, scoppia il caso Celentano A tanto si deve appoggiare il festival par partorire qualche notizia che abbia un rilievo degno di essere riportato La presenza di Celentano era ventilata da qualche giorno e le anticipazioni in merito si sono sprecate, ma la notizia dell'ultima ora è dell'altra sera un telegramma dell'Afi, Associazione fonografici italiani (la Confindustria del disco) che vieta in pratica la presenza del molleggiato alla manifestazione sanremese Motivazione un cantante italiano non può cantare se non è in gara, ciò non sarebbe corretto nei confronti dei 24 che si sgolano in concorso

La conferenza stampa di mezzogiorno, prima di sfociare nella kermesse sul talkshow di ieri sera, si è infiammata proprio su questo punto Adriano viene, non viene, chi l ha sentito dice che ci ha riso su di gusto e che non si farà vedere Marco Ravera, organizzatore del festival, sembra un vaso di coccio tra vasi di ferro, piccolo don Abbondio incasellato tra padroni troppo ricchi nelle vesti dei "bravi" La Rai ha in mano la diffusione di una manifestazione che senza i teleschermi d'Italia non durerebbe cinque minuti, Baudo ha il potere che gli deriva dal suo carisma da tubo catodico e da una professionalità d acciaio temperato, e in più ci si mette anche l'Afi che non si sa bene se abbia dato un consiglio, una raccomandazione o un ordine

Quanto ai cantanti in gara, un piccolo sondaggio ha confermato che la presenza di un ospite collocato chissà perché su un piano diverso da loro non è gradita, mentre il regolamento del festival non contempla il caso e quindi nemmeno lo vieta Insomma le scappatoie sarebbero molte far partecipare Celentano in veste di attore, di uomo di spettacolo o di chissà che cosa e non farlo cantare Un peccato, perché Adriano avrebbe bella e pronta una canzone scritta quasi apposta per l'occasione *La luce del sole*, inneggiante alla pace e schierata contro le centrali nucleari Non si tratta comunque di un veto politico, questo è poco ma sicuro, anche perché il messaggio che Celentano propone da tempo è quanto di più tranquillizzante esista *I fulmini* sono comunque venuti dal popolo affannato dei cronisti e qualcuno ha denunciato il fatto che la notizia del telegramma Afi sia stata diffusa ad arte dall'ufficio stampa (al festival ne funzionano quattro) e consegnata soltanto a qualche giornale escludendo la maggioranza, il che suona contrario alle più elementari regole deontologiche

Chiusa in forse la questione Celentano, altre critiche piovono,dall'interno, sulla poderosa macchina organizzativa Fa scuola in questo senso il Palarock in collina I posti, vuoti in modo sconcertante durante la prima serata, non sono stati riempiti ed anzi i pochi spettatori paganti (30 mila lire per quattro canzoni cantate in play-back piu un pomeriggio di estenuanti prove tecniche e la registrazione di qualche special televisivo) sono stati usati come comparse per far sembrare affollato ed entusiasta l'ambiente Ma a quanto pare non è soltanto nella cittadella assediata di Sanremo che le cose non vanno come qui tutti vorrebbero Prendendo in esame soltanto l'ascolto del festival dall'inizio alla fine, estrapolato da tutti i dati sulle medie dell'audience nazionale, gli spettatori della seconda serata sono stati 13 milioni e 800mila, contro i 17 e mezzo della serata d'esordio Baudo si è detto «molto soddisfatto della tenuta della seconda serata» e ha parlato, chiaramente a sproposito, di «tendenza ascensionale», non si capisce con quale criterio, visto che a conti fatti poco meno di 4 milioni di italiani hanno visto bene di disertare Raiuno giovedì sera Nel *ballamme* generale, tra disorganizzazione, giornalisti in rivolta e signorine vestite da Scaramacai che ti rincorrono sulle scale per pregarti in ginocchio di citare gli sponsor, si prepara la serata monstre di oggi Citare tutti gli ospiti invitati è impossibile, visto che ci vorrebbero le pagine gialle, ma tra attori, sportivi, campioni e umanità varia è presumibile che se ne vedranno di tutti i colori

Quel che è peggio poi è che ognuno avrà la sua domandina di rito su ciò che sta facendo, con chi e dove, per cui il festival diventerà un catalogo pubblicitario per film e commedie in allestimento sul territorio nazionale Se si pensa che il leit-motiv quasi ossessivo di Baudo e degli organizzatori è stato fino a oggi quello dell'assoluta preminenza della canzone sul resto (non è per questo che si è escluso Grillo?), la contraddizione è piu che palese Oltre a cotanti ospiti, comunque, ci sarà anche la carrellata degli stranieri e la calata a Sanremo dei Duran Duran, che sembrano considerati l attrazione principale Poi, alle ore piccole se non piccolissime, si conosceranno i vincitori e chissà se un simile annuncio sarà in grado di giustificare tanto scomposto agitarsi

Alessandro Robecchi

PATTY PRAVO dice di aver scritto la musica della sua canzone, «Pigramente signora», nel 1975 e di averla ritrovata solo ora nella sua soffitta Altri, però, giurano di aver già sentito quella musica Più precisamente due lettori, Giorgio Suriani di Vasto e Carlo Vedovato di Cologna Veneta, ci hanno assicurato di aver ascoltato la canzone — identica — nel primo disco del cantautore canadese Dan Fogelberg, intitolato «To the morning» L album fu pubblicato nel 1972 dalla Cbs

LIEVE CALO di spettatori, dicono alla Rai e assicurano che il fenomeno rientra nella normalità Può essere Sta di fatto che rispetto ai quasi 19 milioni della prima serata, si è passati a una media di 14,7 milioni di spettatori per la seconda serata Probabilmente i seguaci del telecomando sono meno sciocchi di quanto avevano immaginato gli organizzatori del Festival Non basta rovesciare l'ordine d apparizione dei cantanti per garantire la tenuta di una trasmissione che si ripete pari pari da una sera all'altra Dominio della Rai comunque, nell ascolto di giovedì sera «Pentatlon», programma di punta di Berlusconi con il vecchio Mike Bongiorno alla ribalta, ha totalizzato 5 3 milioni di spettatori

ALLA PUGACIOVA a Sanremo? Sì, sembra certo Almeno lo assicura la Tass La stella del rock sovietico è partita ieri per l'Italia «Introdurre il pubblico dell Europa occidentale alla canzone sovietica è un compito difficile , ha detto la cantante Ma, ricordando il viaggio di Sanremo in Unione Sovietica lo scorso anno, si può immaginare che quel compito sarà via via piu semplice da affrontare

Modesta proposta contro la noia

Il Festival ha fatto splash L'attesa spasmodica della vigilia è andata largamente delusa Canzoni non solo brutte ma spesso inascoltabili Interpreti decisamente sottotono (tranne poche eccezioni il trio Morandi-Ruggeri-Tozzi Nada , Mannola, Peppino Di Capri Luca Barbarossa e soprattutto una splendida Patty Pravo, «pigramente» forse ma di certo «signora» della canzone italiana). Coreografie pessime (quelle ballerine-vallette in costume esotico c'entravano come i cavoli a merenda) E noia noia, tantissima noia

A Sanremo non arriva piu non dico la canzone d autore ma nemmeno quella dignitosamente artigianale I generi si sono ormai cristallizzati C'è la canzone ad libitum (ne sono maestri Al Bano e Romina e i Ricchi e Poveri) costruita generalmente su un solo accordo che come una telenovela, potrebbe andare avanti all'infinito con un testo conseguentemente intercambiabile («Felicità, è un bicchiere di vino con un panino», potrebbe diventare benissimo «Felicità, e mangiare un cremino con un bambino »)

C'è poi la canzone «ruffiana», quella che strizza l'occhio all attualità edulcorando però il «messaggio» fino a renderlo inoffensivo (che è poi la regola aurea, da sempre della canzone sanremese) Qui eccelle Toto Cutugno anche se il discorso su questo cantante autore capace anche di buone performance sarebbe più complesso

Altro genere immancabile è quello che potremmo definire della canzone «velleitaria» Un esempio è il brano di Mango pretenziosissimo con allusioni alla dodecafonia come alla musica orientale ma sostanzialmente «insensato» E via proseguendo Il fatto è che il Festival-spettacolo il Festival-contenitore, come si dice in gergo, non regge E poi i programmi-contenitore possono andare bene al pomeriggio o magari al saba to sera ma non quattro giorni consecutivi dalle venti alle due di notte Insomma credo anch io come Alberto Abruzzese che in questi ultimi anni il Festival si è trasformato da celebrazione «debole» della vita nazionale a celebrazione «forte» di se stesso da indicatore sociologico dei comportamenti degli italiani a indicatore di un feticcio sociale

Ecco allora la ricetta che sommessamente propongo per gli anni a venire Contenere nuovamente la manifestazione a tre serate di non piu di due ore Eliminare gli invitati e gli ospiti Concentrare l attenzione sulle canzoni (possibilmente non piu di venti) Ripristinare l orchestra e la doppia esecuzione Pretendere dagli stranieri (come avveniva negli anni Sessanta) che cantino i brani in concorso e meglio ancora se nella nostra lingua Trasmettere le serate in bianco e nero e se ciò non e possibile, addirittura per radio ci perderà (vivaddio) il look ma a guadagnarne sarà l ascolto Costringere Baudo a presentarsi come interprete e chiamare come presentatori Nunzio Filogamo, Arbore o Beniamino Placido e come organizzatore direttamente il Totip senza altre intermediazioni (eliminando però le cartoline sennò vince sempre la canzone peggiore) E infine concedere un turno di riposo a Al Bano e Romina, Christian e Ricchi e Poveri A loro, ma soprattutto a noi

Gianni Borgna

Dalle sedici «nuove proposte» qualche segnale significativo

Miracolo, i giovani sono meglio dei «big»

Nostro servizio

SANREMO — Il punto della situazione presenta una nota rosea Nel pigia pigia di un festival grigio come se ne ricordano pochi potrebbe essere interpretato con un filo di ottimismo il fatto che le giovane proposte, quei 16 aspiranti cantanti quasi tutti ancora adolescenti buttati nella mischia e falcidiati già ieri sera, abbiano fornito uno spettacolo piu decoroso dei decotti big in gara Non che si siano viste scene strappa-applausi o che siano emersi clamorosi talenti nascosti, ma l'operazione svecchiamento sembra essere una delle poche cose veramente funzionanti del festival Dalla loro, i 16 ragazzi, avevano almeno uno stupore non artificiale e un'emozione genuina capace di suscitare un filo di tenerezza Ma soprattutto, tanto per fare un discorso generale sulla qualita media, sono stati capaci di staccarsi dal trito susseguirsi di convenzioni (strofa-ritornello-strofa) che la canzone italiana macina ormai da decenni

Non si sa se emergeranno talenti capaci di sbancare il mercato o di fare impazzire la gioventù italiana, ma tra i 16 ascoltati ieri sera qualcuno merita almeno di stampare qualche disco e magari anche di venderlo Buona impressione ha fatto il più atteso della compagnia, quell'Enrico Cifiello che ha solo 13 anni e ama Stevie Wonder al punto da spingersi, in qualche passaggio, ad imitarne l'arte Il pericolo, in questi casi, è che un cantante bambino rischi di essere la caricatura di un cantante grande, ed Enrico è riuscito a evitarlo con qualche palpito perdoniamogli il testo della canzone, sul quale evidentemente non ha responsabilità

Buono anche Alessandro Bono Base ritmata di rock'n'roll, coriste e gruppo si vede che Bono ha amato i Clash e compagnia bella e che riesce in qualche modo ad non adeguare piu di tanto il suo prodotto alle pruderies del festival Andrea Mirò, altra presenza notata con qualche commento positivo sul palco dell'Ariston, ha fatto il suo bravo compitino senza sbavature da studentessa di conservatorio La canzone è gradevole, una specie di mitteleuropa rarefatta e battiatesca

La parata, insomma, è stata costellata anche da belle sorprese, e resta un peccato il fatto che la metà degli adolescenti in gara sia stata eliminata già dopo un primo ascolto, mentre le cariatidi che giocano a fare i big hanno avuto a disposizione repliche e riassunti Numerosi, ovviamente, anche gli episodi di umorismo involontario, come la canzone di Teodosio Losito (Teo nelle locandine del festival) che meritava un testo piu decoroso o la performance di Chiari e Forti che rischiano di restare giovani proposte a vita, visto che ingrossavano le file dei debuttanti già l'anno scorso Ma non si è comportato male nemmeno il rock italiano, relegato al Palarock negli intervalli o in terza serata Si chiamano Garage Band, in gergo, e generalmente vivono la musica in tutta genuinità, senza contare sugli appoggi delle majors discografiche o delle celebrità da teleschermo Difficile, vista la loro diffusione sul territorio nazionale, dire se le tre premiate a Sanremo, De Novo, Walhalla e Avion Travel, siano davvero le migliori, ma un plauso, se non altro per la semplicità delle esecuzioni e la piacevolezza dei brani se lo meritano

Se un'accusa di fondo può essere mossa alla 37esima edizione del festival, piuttosto, è quella che riguarda l'accatastamento spaventoso di materiale sonoro Trasmissione contenitore ormai è un pietoso eufemismo usato soltanto perché è caro a Baudo Qui siamo alla trasmissione-diga, che quando si rompono le chiuse è subito inondazione Chi si lamentava della monotonia delle canzoni dei big (cioè praticamente tutti) non teneva conto del dato generale qualunque canzone anche la più bella del mondo, sembra una poltiglia di rumori impastati se arriva dopo 49 brani intrisi di luoghi comuni e conditi con arrangiamenti praticamente identici Anche per questo ha un po' sconcertato che la parata di ospiti stranieri, salutata alla vigilia del festival come la vera novità della manifestazione oppure osteggiata per lesa maestà della musica italiana, non ha mantenuto le promesse Gente come Geldof, che ha cantato una canzone stupenda (*Beat of the night*) o gli Smiths, che rimangono la voce più dilaniata e intelligente dell'Inghilterra maltratta dalla Thatcher, merita una platea tutta sua e non un passaggio disagiato nel calderone onnicomprensivo della coppia Baudo-Massarini

Per fortuna, a portare qualche brivido, ci pensano le conferenze stampa, le reazioni e a volte anche le proteste di questi stranieri calati in massa e invogliati dai rispettivi uffici-promozione Geldof, ad esempio, ha costretto gli organizzatori a cercare in fretta e furia un altro albergo per lui e il suo seguito e le Bangles hanno tenuto un'affollatissima conferenza stampa per dire che loro si truccano meno dei Duran Duran e che agli inizi della carriera avevano qualche problemino con i genitori Verità sostanziali insomma, che piovono a secchiate tra una canzone, qualche chiacchiera di Baudo e i reiterati spot sui fiori della riviera ligure

a ro.

Di scena A Torino Walter Chiari protagonista del «Critico» diretto da Ugo Gregoretti allo Stabile

Quella pubblicità firmata Sheridan

IL CRITICO, ovverosia le prove di una tragedia, di Richard Brinsley Butler Sheridan Traduzione di Masolino D Amico Regia di Ugo Gregoretti Scene di Carlo Giuliano Costumi di Mariolina Bono Musiche di Giancarlo Chiaramello. Movimenti mimici di Lidia Biondi Interpreti principali Walter Chiari, Cochi Ponzoni Barbara Valmorin, Cesare Gelli, Umberto Raho, Alessandro Esposito Pino Patti Bianca Bonino, Enrico Fasella Lorenzo Milanesio, Roberto Sbaratto Produzione del Teatro Stabile di Torino, al Carignano

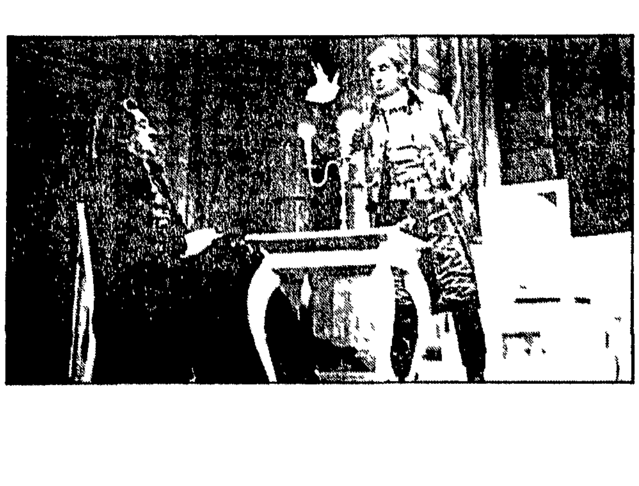
Nostro servizio

TORINO — Inutile illudersi il Critico non sarà mai un protagonista Non lo è neanche in questa arguta, singolare commedia a Lui intitolata e composta un paio di secoli fa dal l'anglo irlandese Richard Sheridan, piu noto in Italia (ma neppure troppo) per *La scuola della maldicenza* Di critici nel *Critico*, ce ne sono del resto al meno due Mr Dangle e Mr Sneer Ed entrambi non professionali bensì dilettanti quantunque il secondo non manchi di velenoso acume Mentre Mr Dangle è, nel fondo un bonaccione appassionato dell arte scenica, che gode a sfaccendare fra teatri e giornali patrocinando autori ed eventi vantandosi di esercitare un influenza in gran parte millantata felice di poter comunque sapere e vedere in anticipo le novità della stagione

Ma il vero eroe della vicenda è un altro Mr Puff un simpatico imbroglione pennivendolo intemerato gazzettiere multiuso inventore di «casi» letterari e mondani un antesignano in somma della promozione pubblicitaria (lo stesso suo nome evoca il «gonfiare» il «montare» qualcosa) e dello scandalismo politico fenomeni che ai nostri giorni conosceranno i loro maggiori fasti o nefasti

Peccato proprio peccato che un tale e fondamentale aspetto del personaggio venga tolto di mezzo o rimanga appena adombrato nell allestimento di Ugo Gregoretti concentrato tutto sulle «prove di una tragedia» che occupano secondo e terzo atto qui unificati (il primo si riduce a un modesto prologo) A scrivere la «tragedia» e sempre Mr Puff che ora se ne fa impresario e regista invitando Mr Dangle e Mr Sneer alla «generale» per sondare le reazioni di quegli spettatori privilegiati

Certo la sola parodia del dramma storico del linguaggio poetico «alto» delle convenzioni e convenienze teatrali correnti in epoca settecentesca (ma in qualche misura tramandate sino a noi) basta a dar sugo allo spettacolo che si giova della prepotente presenza di Walter Chiari Ma quale piu vivo risalto avrebbe avuto la figura di Mr Puff se la si fosse raffrontata, senza nemmeno troppo intervenire sul testo originale (o meglio sull agile spiritosa traduzione di Masolino D Amico) anzi conservando e valorizzando ciò che ne e stato tagliato, con quelle di non pochi odierni manipolatori e fascinatori della pubblica opinione Tanto piu che come *entertainer*, Chiari può ben umiliare per capacità comunicativa ogni attuale ciarlatano del piccolo schermo



Walter Chiari in due momenti del «Critico»

In Mr Puff Sheridan metteva un buon pizzico di sé (figlio d arte ebbe una giovinezza piuttosto avventurosa pigro e disordinato chiese spesso aiuto alla bottiglia fu deputato e persino ministro e distinto oratore in Parlamento ma non evitò la prigione per debiti) Chiari lasciato in liberta non molto condizionata da Gregoretti vi aggiunge alquanto di suo Le «prove» sono dunque infittite di «soggetti» improvvisazioni *gags* che occorrerà scremare salvandone gli elementi più spassosi (già parecchi) e piu congrui allo stile satirico caricaturale di Sheridan Tenuto pur conto che i r mandi allo svi specifici dell immaginar a «tragedia» *L invincibile Armada* il cui demenziale intreccio si colloca nel periodo della guerra tra Gran Bretagna e Spagna sotto il regno di Elisabetta I potevano essere apprezzati ancora dalle platee inglesi del Settecento ma a noi oggi dicono assai meno

Dove la mano di Gregoretti felicemente s [illegible] nella ironia applicata a un certo modo di recitare in prosa o in musica «all italiana» bersaglio secondario ma non marginale del lavoro di Sheridan (al primo atto viene introdotto in casa Dangle un signor Pasticcio Ritornello con famiglia al seguito) e che qui si sviluppa in piacevoli invenzioni cosicche ad esempio l interprete che incarna il Governatore (gli si e trovata un ascendenza meridionale) tende a «mimare» tutto con gesti ridicoli mentre il nobile prigioniero spagnolo, del quale si e innamorata la figlia del Governatore vive la sua passione e muore in duello come un cantante d opera

La gener [illegible] Chiari rischia a tratti invero di far piazza pulita attorno al protagonista Tanto piu meritano el [illegible] le prestazioni di alcuni almeno degli altri attori Cesare Gelli che e Sneer [illegible] Valmorin che e la m[illegible] Dangle [illegible]

Accurata [illegible] e costumi [illegible] chestrata «macchineria» che vede l ingresso del [illegible] in persona e del[illegible] Al l anteprima di mercoledì festoso successo.

Aggeo Savioli